## COLOMBO (FORUM FAMIGLIE)

*«Maternità sia una scelta desiderata e possibile, ma non penalizzante»*

Il salto in avanti da fare è innanzitutto smetterla di «parlare di natalità come di un problema, ma come un tema da affrontare». Basta, dunque, ragionare di figli «solo come numeri, come coloro che pagheranno le nostre pensioni» e basta a una «politica piegata solo sugli interessi». Maria Grazia Colombo, vicepresidente del Forum per le Famiglie, perciò invita a vivere la campagna elettorale come «una possibilità interessante: sappiamo bene che tutti promettono, ma è un tempo prezioso da spendere e da vivere bene». Il calo demografico si può infatti fermare, secondo lei, solo se si parte dalla consapevolezza che «un figlio è un bene per tutti, questo è il punto. E il Patto per la natalità non è di qualcuno, è di tutti quelli che hanno a cuore il Paese e hanno voglia di mettersi in gioco». Ma adesso non si tratta di fare la lista di chi ci sta o non ci sta – conclude Colombo – ma «di mettere al centro la natalità e la maternità come scelta libera, desiderata e possibile, non penalizzata e penalizzante».

## FIASCHI (TERZO SETTORE)

*«Ora la riforma del mondo non profit e politiche familiari di lungo periodo»*

Le nuove generazioni sono il «vero cantiere di sviluppo del Paese». Per questo investire «sui figli e sui giovani significa investire sulla riserva di fiducia dell'Italia, sulla cassaforte del futuro, l'unica fonte di energia rinnovabile per il cambiamento e il progresso». Ne è convinta Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Terzo settore, per cui è urgente «una riforma del Terzo settore che metta la cittadinanza al centro dello sviluppo del Paese», come pure «politiche di lungo periodo, di sostegno alla famiglia e alle adozioni» anche in termini di conciliazione con il lavoro e di sostegno alle nuove generazioni, di contrasto alla povertà anche educativa. «In generale cioè – la precisazione – occorre ripensare il welfare del futuro». L'Italia insomma deve tornare ad essere il Paese in cui «nascere, crescere e fare progetti di vita e di lavoro sia facile e sostenibile. Investire sulle nuove generazioni, infatti, significa avere una visione su identità e paradigmi della cittadinanza di domani».

# Emergenza natalità le donne in campo

**Ora scendono in campo le donne per chiedere più attenzione alla natalità e alla famiglia, a partire dalla campagna elettorale. Il Patto per la natalità, lanciato il 18 gennaio dal presidente del Forum delle Famiglie Gianluigi De Palo per porre all'attenzione della politica il tema dell'inverno demografico, ora vede protagoniste le donne. Così ieri al Senato a parlare di conciliazione famiglia-lavoro, maternità, fisco amico della famiglia, sono state proprio loro, portando esperienze e proposte che riportiamo in questa pagina. Come pure la politica. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, sottolinea la necessità di «un piano almeno ventennale che impegni tutte le forze politiche», anche perché la demografia è «il tema principale per la sostenibilità dello sviluppo del nostro Paese nei prossimi 50 anni». Perciò propone un piano per la fertilità e uno per la natalità «con misure universali» da 3 miliardi l'anno. Parla allo stesso modo di trasversalità l'assessore alle Politiche sociali della Regione Lazio Rita Visini, che lancia l'idea di «un'alleanza sul modello di quella contro la povertà, che ha dato buoni frutti», perché «i soldi alla fine ci sono ma il problema è avere chiara la visione politica integrata».**

Testi a cura di Alessia Guerrieri

## CICCARELLI (FORUM FAMIGLIE)

*«Una grande alleanza per la natalità Mettiamoci la faccia tutti insieme»*

La parola chiave per lei adesso è «responsabilità». Responsabilità della politica a cui si chiedono «scelte coraggiose» in tema di natalità, maternità e famiglia. Ma anche «responsabilità collettiva perché si punti sul nostro futuro investendo sui figli».
Emma Ciccarelli, vicepresidente nazionale del Forum delle Associazioni familiari, pensa a una vera e propria «alleanza trasversale e come donne siamo chiamate per prime a metterci la faccia, a dare con responsabilità risposte».
La natalità infatti oggi va affrontata «senza ideologie», mettendo insieme tutte le forze positive della società, perché si trovino a confrontarsi proprio a partire dall'essere donne, per sostenere con forza che «i figli non sono una proprietà privata, sono il bene comune, un investimento sul futuro di tutti». Il punto, per la vicepresidente del Forum, è «avere la libertà di scegliere se essere solo madri o solo lavoratrici o tutte e due».

## VENTURA (CISL)

*«Lavoro, fisco e previdenza i tre pilastri per rimettere al centro la persona»*

Sostegni all'occupazione femminile, «congedi parentali obbligatori di quattro mesi per entrambi i genitori e utilizzabili entro i 18 anni del figlio» per vivere con lui il periodo delicato dell'adolescenza, prolungamento del congedo fino a tre anni per i figli con disabilità, «congedo di paternità obbligatorio di dieci giorni da essere utilizzati nei primi cinque mesi del figlio e copertura retribuita ai permessi per malattia dei figli». Parte da queste proposte Giovanna Ventura, segretario confederale della Cisl, per tratteggiare il programma a favore del lavoro, fisco e previdenza che «rimetta al centro la persona e la sua famiglia, attorno al quale costruire un sistema di benessere e qualità di vita». Solo così difatti si potrà create un Paese diverso. Compito dello Stato, quindi, è «costruire con le donne un'alleanza trasversale e dare sistematicità agli interventi per la famiglia. A partire da una fiscalità a favore della famiglia, rivedendo gli assegni familiari».

## IZZO (SE NON ORA QUANDO)

*«La maternità è un atto di libertà. Esigere condizioni per realizzarla»*

Scegliere di essere madri è «l'affermazione più grande della tua libertà di essere donna». Per questo – esordisce Francesca Izzo presidente dell'associazione "Se non ora quando-Libere" – bisogna insegnare a figlie e nipoti che «a pretendere che le vengano date le condizioni perché questa libertà si realizzi, nel lavoro e nella società. Questa è la vera scommessa». Serve perciò un cambio di mentalità, che superi «l'idea sbagliata di libertà femminile del passato vista come liberazione da tutto ciò che le donne avevano sulle spalle, compresa la maternità». La partita storica è tutta qui, perciò: trasmettere «alle nostre figlie e nipoti che scegliere di essere madri non è solo qualcosa che limita». A livello politico e sociale, inoltre, continua Fracesca Izzo, il tema della natalità «non è mai diventato argomento della politica con la P maiuscola», ma neppure «ho mai visto in cinquant'anni uno sciopero in difesa dei nostri figli». Questo perché «l'Italia fatica ancora a dire che la famiglia e i figli sono un bene pubblico».

# «Senza figli il Paese è in trappola»

## *Santagata: triplicare gli assegni familiari disboscando i bonus fiscali*

NICOLA PINI

Triplicare gli assegni familiari, portando l'attuale dote dagli attuali 5 a circa 15 miliardi di euro, recuperando le risorse da una razionalizzazione degli oltre 600 bonus fiscali esistenti. È la proposta di Giulio Santagata, l'ex ministro a lungo collaboratore di Romano Prodi e oggi animatore di Insieme, la lista con civici, Verdi e socialisti alleata del Pd. Lo raggiungiamo in una pausa della defatigante maratona per la definizione delle liste elettorali nel centrosinistra.

**L'esponente della lista Insieme: intervenire sulla casa e la conciliazione dei tempi**

**Il Forum delle Famiglie chiede alle forze politiche impegni precisi a favore della natalità. Lei cosa risponde?**
Si tratta di una priorità assoluta. Un Paese a demografia calante non può pensare di avere uno sviluppo duraturo e una crescita debole a sua volta genera condizioni sfavorevoli per fare figli. È un gatto che si morde la coda. Non siamo più nell'epoca in cui c'era una correlazione tra povertà e fertilità. Oggi la crescita delle disuguaglianze è un tarlo che sta minando a società. Il lavoro è più povero e frammentato. I figli restano in famiglia così a lungo che quando vanno via spesso non riescono più a metter su una famiglia vera.
**Un dato solo economico o anche culturale?**
C'è stata una lunga fase di edonismo, la tendenza a guardare prima di tutto a sé stessi, alla qualità della propria vita. Ma la crisi ha spazzato via questa logica. Se prima magari si facevano pochi figli per godersi la vita ora c'è piuttosto l'idea di dover badare a sé stessi perché la vita è diventata così dura che non si può investire sul futuro di nessun altro se non sul proprio. Siamo al *mors tua vita mea*, alla guerra tra poveri, alla chiusura nell'io.

**Si può invertire la tendenza?**
Oggi la famiglia è soprattutto un elemento difensivo: la uso per proteggermi nella crisi con la pensione del nonno e l'aiuto del papà, ma non vedo nella famiglia la soluzione di prospettiva. Qualcosa si può fare. Perché ci sono differenze negli indici di natalità: nei Paesi dove ci sono le politiche mirate più forti i risultati sono migliori. La mia proposta è questa: oggi abbiano 610 tra detrazioni e deduzioni fiscali, in tutto valgono 75 miliardi. Tra queste ce ne sono molte che hanno un costo e un impatto limitato. Da una vera pulizia degli sgravi si può ricavare una decina di miliardi per triplicare gli assegni familiari. Grosso modo vorrebbe dire dare 5-600 euro al mese a molte famiglie. L'altro tema è quello della casa: bisogna migliorare il mercato degli affitti perché non tutti oggi possono più comprare. E poi la rivisitazione dei tempi tra famiglia e lavoro: non mi sembra una gran furbata puntare su un mondo di lavoratori poveri ma consumatori permanenti, domeniche comprese. Il dimezzamento del numero dei nati in Italia sta mettendo a rischio tutto il welfare, dalle pensioni alla sanità. Abbiamo solo due soluzioni: o la smettiamo di parlare di "invasione" e ci affidiamo a un immigrazione più regolata e gestita di cui abbiamo bisogno; o puntiamo sull'idea di ricominciare a mettere su famiglia e fare figli. Ma in realtà servono entrambe le cose perché il buco demografico si sta allargando molto rapidamente.
**Ma un sussidio è risolutivo?**
L'altro tema importante è quello della casa: bisogna migliorare il mercato degli affitti perché non tutti oggi possono più comprare o spendere il 40% del reddito. E poi serve una rivisitazione dei tempi tra famiglia e lavoro: non mi sembra una gran furbata puntare su un mondo di lavoratori poveri ma consumatori permanenti, domeniche comprese.
**A Bruxelles Prodi e altri hanno lanciato un new deal europeo per le infrastrutture sociali. Un piano che va nella stessa direzione?**
Sì, mi sembra che abbiano centrato davvero il tema, che è quello dell'investimento sociale, che comprende non a caso i servizi per la famiglia, l'educazione e appunto la casa, con un piano da 150 miliardi di investimenti. Un tema non solo economico. Riguarda anche il mantenere i tratti distintivi dell'essere Europa come luogo dei diritti individuali e della promozione della persona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Donne e impresa, la via possibile

ROMA

«Parlare di donne e impresa significa mettere sul tappeto le problematiche che oggi confliggono anche con la libera scelta di maternità. La genitorialità va valorizzata e sostenuta, perché non deve essere in antitesi con la carriera». Elena Centemero, deputata di Forza Italia, anticipa i temi del convegno che ha promosso oggi a Milano, a Palazzo Stelline. «Imprese impossibili? Non per le donne» è il tema dell'incontro che vedrà anche gli interventi di Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale Fi e dell'europarlamentare Stefano Maullu, oltre a esponenti dell'imprenditoria e del Terzo settore.
«Come presidente della Commissione eguaglianza del Consiglio d'Europa – spiega – ho voluto promuovere un dibattito su due temi che riguardano la presenza delle donne nello spazio pubblico: quello della violenza e quello del lavoro». Contro la violenza sulle donne le strade da percorrere nella prossima legislatura sono «il potenziamento, in una logica di sussidiarietà, dei centri di ascolto e degli sportelli antiviolenza». E poi c'è il tema complesso della presenza delle donne sul mercato del lavoro. «La loro formazione – premette Centemero – va spesso in direzione diversa rispetto alle richieste, e va reindirizzata». Ma il lavoro, sottolinea, «per una donna è particolarmente importante: perché le permette di formarsi una famiglia e, in caso di violenze, le dà l'indipendenza e la forza di denunciare».
Nodale è il tema delle retribuzioni: «Gli studi Onu confermano che a parità di posizione, le donne guadagnano meno degli uomini. È una questione di trasparenza delle imprese: nel Regno Unito o in Islanda per accedere agli incentivi pubblici devono rendere trasparenti le retribuzioni per fasce».
Ma le imprenditrici sono penalizzate, sostiene al deputata forzista: «Perché le banche hanno poca fiducia nelle donne». E perché per la donna che lavora diventare madre spesso è un conflitto: «Invece la maternità deve essere considerata una parte della carriera, non un handicap. Penso alle lavoratrici autonome, con esercizi commerciali, prive dei sostegni che comunque hanno le dipendenti. E vanno valorizzati gli oratori, aperte d'estate le scuole». Prima di tutto «il nodo culturale da sciogliere è la scarsa considerazione del valore pubblico della famiglia, rispetto a un preponderante individualismo». **(L.Liv.)**

**Centemero (Fi): per le madri lavoratrici più formazione, pari retribuzioni e servizi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wMS0zMFQxNzowMzowMyMjI1ZFUg==